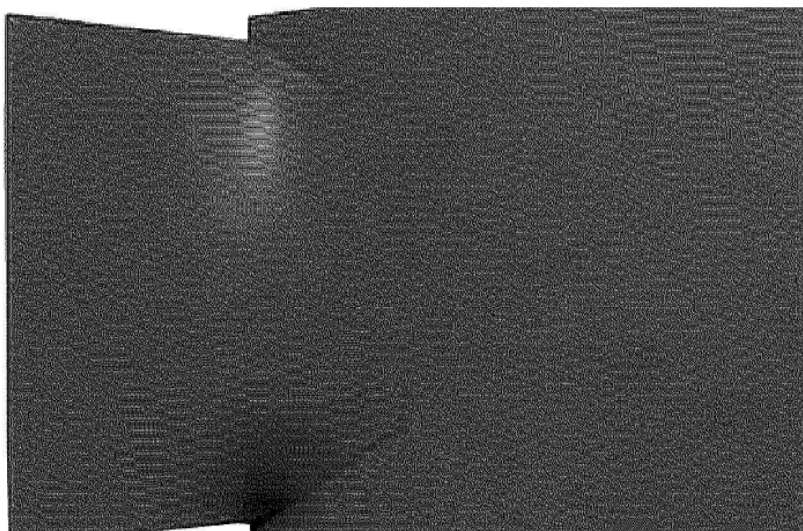




Il pittore Enrico Castellani nel tondo e a fianco un'immagine di una sua opera. L'artista è considerato uno dei più quotati dell'arte europea del '900



L'opera utopica di Castellani Una retrospettiva a Parigi

Il pittore polesano è una figura di rilievo dell'arte europea del '900

PARIGI dedica un'ampia retrospettiva all'artista di origine polesana Enrico Castellani. Una cinquantina dei suoi lavori, da quelli storici fino a quelli più recenti, tra cui un «Dittico rosso» del 1963 e alcune delle sue «Superfici bianche», sono esposti fino al prossimo 17 dicembre alla **Galleria Tornabuoni Arte**.

«Non conosco l'uomo, ma sono impressionato dal suo rigore e dalla sua discrezione — dice il curatore della mostra, Bernard Blistene, direttore dello Sviluppo culturale del Centro Pompidou, che ha curato anche il catalogo — trovo che il lavoro di Castellani sia un contrasto molto significativo rispetto alla situazione di molti artisti di oggi, appartiene a una generazione che rifiutava il pragmatismo. La sua opera è utopica».

E aggiunge: «Il suo apporto storico è fondamentale perché ha pro-

blematizzato in maniera rigorosa e metodica diverse questioni relative al concetto di quadro che hanno aperto strade straordinarie allo sviluppo dell'arte minimalista e concettuale e a tutti i movimenti anti-impressionisti degli anni '60 e '70».

Nota per le sue tele monocromatiche a rilievo, Castellani, nato nel 1930 a Castelnuovo, è la figura italiana che più viene associata alla corrente Zero, la quale, rinnovando il linguaggio dell'immagine e della forma, ha considerevolmente contribuito allo sviluppo delle avanguardie europee degli anni '50 e '60. Le sue opere sono esposte tra l'altro al Centro Pompidou di Parigi, al Museo d'Arte Contemporanea di Roma (Macro), e al MoMa di New York.

Nel mercato dell'arte i suoi lavori sono tra i più ricercati tra quelli del Novecento, con quotazioni

che hanno raggiunto il milione di euro.

«La materialità della tela è il primo soggetto dell'opera di Castellani - continua Blistene - la superficie del quadro è modellata da una serie di elementi invisibili che ne

IL PUNTO
Nota per le sue tele monocromatiche a rilievo

alterano la planarità. Castellani ha lavorato sulla cosiddetta 'extraflessibilità' della tela, per cercare di fare dei quadri con non assomigliassero a dipinti».

C'è il rifiuto della planarità del quadro e il riconoscimento delle proprietà del materiale: duttile, elastico, malleabile. Da qui le spe-

rimentazioni che vanno dalla geometria all'invenzione di motivi, come una serie di chiodi posizionati dietro la tela o su una cornice di legno. C'è anche la tecnica della «ripetizione differente», la ripetizione accuratamente scelta dei pieni e dei vuoti data dalle ritmiche estroflessioni della tela per creare percorsi sempre nuovi.

«I suoi quadri sono austeri e seducenti al contempo - osserva Blistene - Castellani è un artista che si pone domande su soggetti di estrema attualità: nel suo lavoro c'è la critica dell'espressionismo, c'è la fenomenologia e la luce».

E conclude: «Il tempo è il vero interesse di Castellani: il quadro cambia in base alla luce e diventa spazio, colore, volume, esperienza sensibile e percezione dello spettatore. Un Castellani alle 10 del mattino non è lo stesso alle 10 della sera».